



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Esce quando può e costa quanto vuoi
Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno III n° 8

Ottobre/Novembre 2006

Stòri a'd Port Fùra TINO A'D GALINÈ (seconda parte)

Già negli anni tra le due guerre si celebrava la festa parrocchiale che, come ora, cadeva nella seconda domenica dopo Pasqua, e coinvolgeva tutto il paese indipendentemente dalla pratica religiosa.

Era l'occasione per ospitare i parenti provenienti da altri paesi (u's fasèva ad parent) e attorno alla chiesa si schieravano i banchetti degli ambulanti con le mercanzie per la gioia dei bambini; quelli che se lo potevano permettere portavano a casa un fischiello di zucchero rosso e per le bambine ci poteva esser un bambolotto di pezza colorata.

Nata come festa religiosa era diventata la festa di tutto il paese in cui tutti si riconoscevano.

Il parroco di allora, Don Stagnani, persona ben voluta, conosceva i suoi parrocchiani e non se la prendeva troppo (almeno non lo faceva vedere) se erano sensibili al richiamo delle campane solo per Natale, per Pasqua e per la festa annuale.

La città di Ravenna, pur non lontana, rimaneva sempre una meta di carattere non abituale anche perché lo Stradone, pieno di buche e bianco di polvere, poteva essere percorso solo da birocci e da biciclette (per chi ce l'aveva).

Capitò perfino che una partoriente, una certa Neri Sevina, per gli sbalzi causati dalle buche desse alla luce uno dei suoi tanti figli proprio nel biroccio durante il trasporto all'ospedale.

La vita, già grama per i contadini delle campagne, diventava difficile nel paese dove alle famiglie di operai veniva assegnato dai padroni un piccolo appezzamento di terra, secondo le braccia disponibili, da coltivare in compartecipazione, con l'assegnazione solo di un terzo della produzione.

Si arrotondava il reddito con qualche prestazione presso i contadini, pagata per lo più in natura.

La moglie di Tino, che abitava in paese e faceva parte di una famiglia di operai con undici tra fratelli e sorelle, ricorda bene come si arrivava anche a razionare il pane; figuriamoci il companatico.

Tino fu richiamato al servizio militare nel '39 e ritornò a casa nel '45 dopo una lunga prigionia in Polonia ed in Cecoslovacchia.

Quando tornò tutte le terre attorno a Porto Fuori erano allagate in quanto i tedeschi prima di andare via avevano bloccato i canali di scolo e danneggiato le chiuse e quindi dentro le case quello che non era stato rubato era marcito.

Sulle terre allagate non si poteva coltivare nulla e le condizioni degli abitanti di Porto Fuori divennero disperate e ci volle del tempo prima di tornare alla normalità.

Ci si rimboccò le maniche e lentamente anche le ferite della guerra cominciarono a guarire e il paese a rivivere.

Tino è stato poi testimone diretto di tutta la trasformazione subita da Porto Fuori dagli anni 50 fino ad oggi, sia in termini di espansione edilizia, che di mutazione di abitudini e di attività.

Come collocatore, ad esempio, nel primo dopoguerra ha visto ampliare il numero degli operai iscritti nelle liste di Porto Fuori, da poche decine fino a quasi quattrocento tra donne e uomini.



za a causa della scarsa razionalizzazione nell'assegnazione delle terre da coltivare; così operai del collocamento di Porto Fuori andarono per anni a lavorare nella zona di Mezzano, mentre ad operai di altri collocamenti toccò magari di lavorare nella Raspona, alle porte di Porto Fuori.

Era il momento in cui gli abitanti delle località delle colline forlivesi (che i nativi chiamavano i muntanir) migravano vero i paesi di pianura in cerca di un futuro impossibile nei loro posti di origine e Porto Fuori fu uno dei paesi più interessati dal fenomeno .

Intanto nelle grandi aziende agricole nacquero i collettivi che segnarono un momento importante nell'evoluzione storica delle condizioni di vita e sociali del mondo operaio, non solo in campo agricolo.

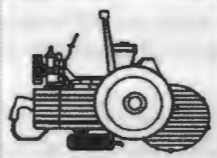
L'apertura delle prime industrie a Ravenna offrì agli uomini un nuovo orizzonte di prospettive e provocò cambiamenti anche nella mentalità degli abitanti; e così alla mattina lungo lo stradone si cominciarono a vedere assieme alle biciclette delle donne con gli orci del latte da vendere in città, anche quelle dei primi ragazzi diretti alle scuole superiori di Ravenna.

Per le donne invece ci vollero decenni per modificare qualcosa; anzi la Rita racconta che l'andata degli uomini nelle fabbriche portò qualche peggioramento nelle condizioni di lavoro delle operaie agricole, in quanto la carenza di mano d'opera maschile provocò l'assegnazione alle donne anche dei lavori pesanti (estrazione delle barbabietole, sfalcio, letame, ecc.)

Anche per Tino scattò il richiamo industriale e lasciò il posto di collocatore per entrare nel 55 nel cementificio di Ferruzzi, dove ha concluso la sua vita lavorativa.

Ma questa è quasi attualità.

Pùlinèra



L'ANGOLO DEI MOSQUITARI DI RAVENNA

Verso la fine del '95 sentiamo l'esigenza di regolarizzare il club e avere una sede. Dopo aver chiesto alla Pro Loco di Punta Marina Terme e l'Endas di Ravenna a offrirci una sede in Via Pola, 14 e, a partire del 24 gennaio del '96, noi soci, che siamo in 15, ci riuniamo due volte al mese.

Cominciamo a parlare di raduno.

Chiediamo a Giorgio Serra, "Maitaccia", di creare, con la sua grande professionalità e creatività, un'immagine divertente e spiritosa che rappresenti il nostro club.

Giorgio ci consegna la caricatura dopo qualche giorno e noi la facciamo stampare sulle magliette da dare in omaggio nel momento dell'iscrizione.

Il disegno verrà poi utilizzato sulle tessere e sulle magliette indossate dai soci, come divisa, a ogni raduno.

Viene fissata la data e il programma del 2° raduno: domenica 19 maggio 1996.

L'appuntamento per le iscrizioni e la partenza è in Piazza del Popolo e, dopo un giro per la città, i partecipanti si ritrovano a pranzo in un ristorante di Punta Marina Terme.

Continua...

Carlo Mazzotti

LE ORA D'VINDE

(Un po' di storia)

La coltivazione della vite è diffusa in Romagna fin dall'antichità. Ne danno notizia i primi coloni romani venuti in questa terra due secoli avanti Cristo, ma etruschi e greci già secoli prima avevano introdotto nelle zone bonificate intorno a Ravenna coltivazioni intensive della vite.

La produzione era tanta che nel primo secolo d.C. uno storico romano, Marziale, rilevava che a Ravenna l'acqua potabile si poteva vendere più cara del vino; il che è tutto dire se si pensa che il ravennate era percorso da una infinità di fiumi e canali.

Si vede che le multinazionali dell'acqua in bottiglia hanno radici antiche.

Le prime crisi di sovrapproduzione si verificarono presto, tanto che verso la fine del primo secolo d.C. da Roma arrivò l'ordine di distruggere la metà dei vigneti; per fortuna che anche allora gli ordini di Roma non sempre venivano eseguiti alla lettera.

Altri storici riferiscono che "nelle paludi di Ravenna le viti crescono presto, vegetano molto bene e producono assai; il guaio è che le piante durano solo quattro -cinque anni".

Agli etruschi dobbiamo l'importazione dall'Italia centrale del trebbiano, dell'albana, della canina, della pergola; dobbiamo invece ai coloni greci, che si insediarono ben prima dei romani nel litorale ravennate, il sangiovese, il moscato, l'aleatico e l'uva d'ora.

Plinio il Vecchio affermava che i vini cesenati erano i migliori e che l'uva spinea prodotta a Ravenna era migliore anche di quella originaria dell'oriente.

Le folte vigne intorno a Faenza, impedendo il movimento delle truppe, furono, nell'anno 82 a.C. durante le guerre civili di Roma, la causa della sconfitta dell'esercito dei sostenitori di Mario contro il console Metello, sostenitore di Silla. Nei secoli successivi le invasioni barbariche ridussero gran parte dei vigneti della Romagna in stato di abbandono e la coltivazione della vite poté continuare solo dentro i terreni delle abbazie benedettine, che divennero gli unici luoghi dove le tecniche agricole progredirono all'insegna del "prega e lavora" e costituirono di fatto le prime grandi aziende agricole.

Dalle esperienze dei monasteri medievali vennero successivamente tratte spinte e conoscenze necessarie per riprendere l'esercizio dell'agricoltura in forma più diffusa ed anche la vite ritornò ad essere protagonista delle terre romagnole, almeno come produzione autosufficiente.

Curiosi sono i cambiamenti nel tempo degli indirizzi delle autorità rispetto alla esigenza di tutela della proprietà di vigneti.

Così nelle leggi ebraiche, mille anni a.C., si concedeva di entrare nella vigna altrui solo per mangiare uva a sazietà, con divieto però di metterne nel cesto.

Da una disposizione del medioevo si legge invece: è fatto divieto a chiunque, maschio o femmina, putto o vecchio, che ardisca o presuma di andare alle uve di altri in campagna o portarne via, né mangiarne sotto pena di 20 soldi per ogni volta che sarà trovato e di 5 soldi per ogni grappolo d'uva asportato o spiccato.

In altre disposizioni del 1500 si legge come fosse fatto divieto assoluto di entrare nelle vigne degli altri dal giorno di S.Giovanni (24 giugno) alla fine della vendemmia.

Le pene venivano raddoppiate se le infrazioni erano compiute di notte e triplicato se commesse da stranieri.

Ancora nel 1858 per chi raccoglieva uva nelle proprietà altrui era previsto l'arresto immediato e il carcere.

Si perde infine nella notte dei tempi l'usanza di concedere agli estranei la spigolatura delle uve (garavellatura) rimaste sulle viti dopo la vendemmia.

Pùlinèra

INFORMAZIONE AL PAESE CAMBIANO GLI ORARI ALLE STAZIONI ECOLOGICHE HERA

Continua la nostra campagna di sensibilizzazione in materia di rifiuti, continua il nostro monitoraggio del territorio, continua la nostra sensibilizzazione alla popolazione per una miglior pulizia a Porto Fuori.

Vogliamo nuovamente ricordarvi come lo scaricare rifiuti, di qualsiasi tipologia, fuori dai contenitori/cassonetti, a bordo strada, ecc., è un reato perseguibile per legge. L'azienda HERA fa servizi anche di raccolta diretta a casa, pertanto vogliate contattarla qualora abbiate dei problemi o dei dubbi.

Nel frattempo per favorire le esigenze dei clienti, dal 1° ottobre 2006, cambiano gli orari di apertura della Stazioni Ecologiche.

Dall'analisi delle frequenze effettuate ed al fine di cogliere le esigenze dei clienti frequentatori, non meno ampliare il numero degli utilizzatori, sono previste le seguenti modifiche con apertura nell'intervallo pomeridiano e prolungata l'apertura serale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al numero verde 800999500.

L'orario estivo è dal 01 maggio al 30 settembre.

L'orario invernale è dal 01 ottobre al 30 aprile.

Seconda Galassi

Stazione Ecologica Indirizza

Robenna Sud	Via Don Carlo Sola
LUNEDÌ	Estivo 13/19 - Invern. 11,30/17,30
MARTEDÌ	8,30/14,30
MERCOLEDÌ	Estivo 13/19 - Invern. 11,30/17,30
GIOVEDÌ	8,30/14,30
VENERDÌ	Estivo 13/19 - Invern. 11,30/17,30
SABATO	8,30/14,30

Lido Adriatico	Via Bonifica
LUNEDÌ	Estivo 13/19 - Invern. 11,30/17,30
MARTEDÌ	8,30/14,30 (solo estivo)
MERCOLEDÌ	8,30/14,30
GIOVEDÌ	8,30/14,30 (solo estivo)
VENERDÌ	Estivo 13/19 - Invern. 11,30/17,30
SABATO	8,30/14,30 (solo estivo)

Mamma, sono uscita con amici.



Sono andata ad una festa e mi sono ricordata quello che mi avevi detto di non bere alcolici. Mi hai chiesto di non bere visto che dovevo guidare, così ho bevuto una "sprite". Mi sono sentita orgogliosa di me stessa, anche per

aver ascoltato il modo in cui, dolcemente, mi hai suggerito di non bere se dovevo guidare, al contrario di quello che mi dicono alcuni amici. Ho fatto una scelta sana e il tuo consiglio è stato giusto.

Quando la festa è finita, la gente ha iniziato a guidare senza essere in condizioni di farlo. Io ho preso la mia macchina con la certezza che ero sobria. Non potevo immaginare, mamma, ciò che mi aspettava...qualcosa di inaspettato!

Ora sono qui sdraiata sull'asfalto e sento il poliziotto che dice: "Il ragazzo che ha provocato l'incidente era ubriaco". Mamma, la sua voce sembra così lontana. Il mio sangue è sparso dappertutto e sto cercando, con tutte le mie forze, di non piangere.

Posso sentire i medici che dicono. "Questa ragazza non ce la farà". Sono certa che il ragazzo alla guida dell'altra macchina non se lo immaginava neanche, mentre andava a tutta velocità: Alla fine lui ha deciso di bere ed io adesso devo morire...

Perché le persone fanno tutto questo, mamma? Sapendo che distruggeranno delle vite? Il dolore è come se mi pugnalasse con un centinaio di coltelli contemporaneamente. Di' a mia sorella di non spaventarsi, mamma, di' a papà di essere forte. Qualcuno doveva dire a quel ragazzo che non si deve bere e guidare....

Forse, se i suoi glielo avessero detto, io adesso sarei viva...la mia respirazione si fa sempre più debole e incomincio ad avere veramente paura.

Questi sono i miei ultimi momenti, e mi sento così disperata... Mi piacerebbe poterti abbracciare mamma, mentre sono sdraiata, qui, morente. Mi piacerebbe dirti che ti voglio bene.

Per questo ti voglio bene e addio....

Le parole sono state scritte da un giornalista che era presente all'incidente.

La ragazza, mentre moriva, sussurrava queste parole e il giornalista scriveva...scioccato. Lo stesso giornalista ha iniziato una campagna contro la guida in stato di ebbrezza.

Se il messaggio caro giovane è arrivato fino a te e lo cancelli o lo ignori... potresti perdere l'opportunità, anche se non bevi, di far capire a molte persone che la tua stessa vita è in pericolo. Questo piccolo gesto può fare la differenza. Il nostro Raglio c'è anche per questo!

Il Buon Umore a S.Paolo

Nella recita del 15 settembre scorso nel teatro della Parrocchia di S.Paolo c'erano più di trecento spettatori ad applaudire ripetutamente; il che ha caricato gli attori che ce l'hanno messa tutta.

Complimenti alla bravura della compagnia teatrale e riconoscenza all'impegno dei tecnici. Werter Asioli per le luci e Antonio Buresia per la scenografia.

Un grazie a tutti da parte del Presidente.

Grazie, Popolare

Alla Banca Popolare di Porto Fuori va un particolare ringraziamento per il contributo concesso anche quest'anno a sostegno della pubblicazione del Raglio.

Pesce e buon umore

Venerdì 13 ottobre abbiamo festeggiato l'inizio dell'autunno con un cena a base di pesce.

Novello e C. sono riusciti a soddisfare con puntualità l'appetito di un centinaio di affamati, di cui qualcuno sembrava a digiuno da una settimana.

Antipasti, risotto, grigliata mista con supplementi di spiedini e saraghina ai ferri, dolci, digestivi e trebbiano a volontà; questa la ricetta del Buon Umore per una serata conviviale in amicizia e allegria.

C'erano anche ospiti illustri, a partire dal Parroco, ma non ce ne vogliamo se per una volta ci è rimasta di più impressa la qualità della zuppa inglese che meritava l'oscar.

Ci dispiace per gli amici che non siamo riusciti ad ospitare a causa della mancata prenotazione.

Sabato 11 novembre, ore 20,00

festeggiamo

SAN MARTINO
(Festa d'ì becch)

CON UNA BRACIOLATA E CASTAGNE

Informazioni: NOVELLO 0544.433601
Renzo 0544.433357 - 348.6505503

Il Raglio, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.



Rubrica dell'orto e giardino

Ottobre/Novembre

(a cura di Asioli F.lli)

Nell'orto

C'è ancora tempo, piogge permettendo, di eseguire lavorazioni profonde del terreno.

Si seminano cicoria da taglio, fava, lattuga, pisello, prezzemolo, spinacio, valeriana, ecc.

Si piantano bulbi di cipolla, aglio e scalogno. Si potano le more.

Nel giardino

All'aperto si seminano bocche di leone, calendule, campanule.

Si piantano tutti i bulbi a fioritura primaverile: tulipani, giacinti, calle, bucaneeve, giglio bianco, fresia, fritillaria, amarilli, narcisi, ecc.

Rinvasare piante da appartamento e azalee.

Curiosità, proverbi e modi di dire

Ottobre, mese dedicato a Lorenzo Stecchetti, pseudonimo di Olindo Guerrini, massimo poeta dialettale romagnolo. Era infatti nato a Forlì il 4 ottobre 1945 e morì a Bologna il 22 ottobre 1916.

A proposito di Olindo Guerrini, Mauro Mazzotti parlando dei ravennani ebbe a dire: "di sent a n'aven 'vu du tri di bon.....di puita Stecheti e pu più incion" (di santi ne abbiamo avuti alcuni dei validi.....di poeti, Stecchetti e poi più nessuno).

Se sta bon e dè d san Gall u s'somna neca al val.
(se fa buono il giorno di S.Gallo - 16 ottobre - si seminano anche le valli)

E de' d'San Loca, la balusa la s'splòca
(il giorno di S. Luca - 18 ottobre - la castagna lessata, o ballotta, si pilucca)

Bi e' ven e lassa andè l'aqua a è mulen.
(bevi il vino e lascia andare l'acqua al mulino)

Quand è fugh è vò rugè l'è un parent ch'la da rivè.
(quando il fuoco vuol cigolare è un parente che sta per arrivare)